

◆ **Deliberata la fusione con la Mei**
Conversione dei titoli di risparmio
E per i manager premi in azioni

◆ **Nello statuto la golden share**
Lo Stato si prepara a scendere
sino al 30% del capitale

Finmeccanica: iniezione da oltre 2000 miliardi

Arriva una quota di StMicroelectronics

ROMA La Mei, finanziaria che controlla, sia pur indirettamente, circa il 22% di StMicroelectronics quotata alle Borse di New York, Parigi e Milano, passa a Finmeccanica. Il Tesoro (azionista di Mei) riceverà in cambio azioni Finmeccanica facendo così salire la partecipazione pubblica dal 59,8 all'83%. Una partecipazione, comunque, che sarà presto destinata a scendere anche per effetto di un prestito obbligazionario convertibile per un valore nominale massimo di 1.700 miliardi di lire che sarà emesso l'anno prossimo. Il cda ha inoltre approvato anche una stock-option per il management nonché la conversione delle azioni di risparmio in ordinario alla pari, senza conguaglio.

La fusione che avverrà senza incrementare il capitale di Finmeccanica, prevede l'annullamento delle azioni esistenti e l'emissione di circa 8 miliardi di nuove azioni. Per Finmeccanica l'operazione genererà un avanzo di fusione pari a circa 700 miliardi che corrispondono sostanzialmente al patrimonio netto dell'incorporata. Inoltre potrà disporre di una liquidità attorno ai 2.200 miliardi di lire.

«A seguito dell'operazione di fusione - si legge in una nota - Finmeccanica, disporrà di una parte-

cipazione azionaria significativa in una delle società leader nell'alta tecnologia oltre ad acquisire una struttura finanziaria e patrimoniale idonea a sostenere l'implementazione delle strategie di consolidamento e sviluppo».

Intanto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto della presidenza del Consiglio che introduce la golden share in Finmeccanica. Nello statuto della società, verrà introdotta una clausola che attribuisce al Tesoro «uno o più» dei poteri speciali previsti dalla legge sulla golden share (dalla nomina di consiglieri al diritto di veto su cessioni, scorpori, fusioni). La clausola sui poteri speciali dovrà essere mantenuta nello statuto fino a disposizione contraria da adottare sempre con delibera. Il contenuto della clausola sarà individuato successivamente con un decreto del ministro del Tesoro di concerto con l'Industria.

La decisione di introdurre la golden share nello statuto di Finmeccanica deriva dalla considerazione che la partecipazione del Tesoro, a seguito di aumenti di capitale, collocamento di azioni e/o integrazioni della stessa con altre società pubbliche, «verrà portata ad una quota non maggioritaria sia pure non inferiore al 30%».

IL CASO

Dai debiti stratosferici alla privatizzazione

GILDO CAMPESATO

Qualcuno presenta l'apporto della Mei a Finmeccanica come una specie di "sovrvenzione pubblica mascherata per benino così da sfuggire alle rigide disposizioni Ue in materia di aiuti di Stato. In realtà, l'operazione annunciata ieri costituisce la premessa della privatizzazione del gruppo guidato da Alberto Lina. La Mei assicura a Finmeccanica una robusta ricapitalizzazione ed una iniezione di liquidità di oltre 2.000 miliardi. Ma sarebbe sbagliato leggere queste cifre con l'ottica dei vecchi salvataggi pubblici. Innanzitutto perché oggi Finmeccanica non deve essere affatto salvata. Lo dimostrano, del resto, i risultati del primo semestre '99 per la prima volta in pareggio dopo molti anni, oneri straordinari a parte. Si è molto ridotto anche l'indebitamento, per un lungo periodo la vera palla al piede di Finmeccanica a causa di una politica di ac-

quisizioni finanziariamente spregiudicata.

La migliorata situazione finanziaria è certamente dovuta al calo dei tassi di interesse, ad importanti cessioni come l'attività di automazione industriale che faceva capo alla Eltag, ad una riscrittura dei criteri di bilancio che per la prima volta vede valorizzate potenzialità come il cash flow.

Tuttavia, i conti sono migliorati anche per una diversa strategia organizzativa di Finmeccanica, in particolare grazie alla sua trasformazione da conglomerata tutotfare in holding di partecipazione. Tale approccio, deciso due anni fa dal nuovo management, ha consentito una più chiara definizione del business aziendale attorno ai filoni difesa, aeronautica, energia, trasporti, automazione. Ciascuna di queste attività è stata per così dire "societarizzata" consentendo di individuare meglio sia la "mission" di ciascun comparto sia le necessarie misure di riorga-



Il centro piccoli satelliti dell'Alenia

Agf

IN BREVE

Q8 e Shell abbassano ancora la benzina

Proseguono, anche se in modo più contenuto, i ribassi dei prezzi dei carburanti. Dopo l'ondata di riduzioni che ha visto nei giorni scorsi le principali compagnie mettere mano più volte ai propri listini, nuove riduzioni arriveranno domani nei distributori Shell e Q8. La Shell - sileggiata nella consueta tabella del Ministero dell'Industria - ridurrà di 5 lire al litro i prezzi di vendita consigliati ai propri gestori per la super (a 2.035), la verde (a 1.945) ed il gasolio (a 1.555). Negli impianti Q8 i ribassi riguarderanno invece solo le benzine (-5 lire).

Omnitel-Nokia accordo di 800 mld

Omnitel, operatore di telefonia mobile del gruppo Mannesmann, e Nokia hanno siglato un accordo del valore di circa 800 miliardi di lire per la fornitura di nuove stazioni radio base che potenzieranno la rete Omnitel. Nella notizia è precisato che questo contratto è uno dei maggiori firmati da Nokia per le infrastrutture di rete. I due gruppi, che contano su una collaborazione ormai collaudata, hanno siglato tre contratti negli ultimi tre mesi. L'ultimo da 300 miliardi di lire riguardava il potenziamento dei sistemi di commutazione.

Snia incorpora Caffaro e Sorin

L'incorporazione di Caffaro e Sorin in Snia è stata decisa ieri sera dalla società milanese, al termine di una lunga serie di consigli di amministrazione. Sulla base delle perizie del professor Marco Reboae tenendo conto dell'andamento in Borsa dei titoli interessati sono state formulate le proposte di rapporti di cambio.

«Gas, entro maggio la riforma»

Bersani: rispetteremo i tempi. Il problema Snam

ROMA Entro maggio il governo metterà a punto le regole per il futuro mercato liberalizzato del gas. Lo ha ribadito il Ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani auspicando che «il dibattito sulla vicenda sia maturo e consapevole: dobbiamo infatti garantire un equilibrio tra l'apertura dei mercati e la sicurezza degli approvvigionamenti». Bersani non è entrato però in merito al futuro assetto del comparto ed in particolare al destino della Snam (Eni) le cui attività secondo alcuni dovrebbero essere separate non solo a livello gestionale ma anche proprietario.

Tra quelli che lo ritengono necessario c'è Robert Priddle, il direttore esecutivo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, che presentando ieri il rapporto sulla politica energetica in Italia ha sottolineato che la «soluzione ideale sa-

rebbe una separazione netta». «Pensiamo - ha spiegato Priddle - sia possibile solo una separazione contabile senza toccare la proprietà, un modello già adottato da alcuni paesi come il Giappone, ma il rischio è che tale soluzione sia vista con preoccupazione dai possibili competitor: una sola proprietà che controlla la fase di produzione e distribuzione lascia infatti aperto il lecito dubbio di uno scambio di informazioni».

Bersani da parte sua si è soffermato sulla necessità di «superare i monopoli» introducendo regole che garantiscano la concorrenza. L'apertura del mercato, ha detto, «ha permesso di avviare la dismissione dell'Enel, avere più competitor nel prossimo futuro, rendere più chiaro che si può concludere la privatizzazione della società elettrica. Così come regole certe

per il mercato del gas permetteranno di concludere la privatizzazione dell'Eni». I processi di liberalizzazione, così come si stanno delineando, «fanno sciogliere inoltre i dubbi e le preoccupazioni che alla luce dei fatti possono rivelarsi infondate». Bersani ha poi ricordato le «peculiarità» dell'Italia. Le nostre «prospettive si chiamano in gran parte gas. Abbiamo infatti rinunciato al nucleare (che in Francia rappresenta il 40% delle fonti), sembra vogliamo rinunciare al carbone (in Germania il 25%) e non abbiamo il petrolio del Mare del Nord. Stupisce lo stupore, quindi, di chi scopre oggi che siamo esposti al prezzo del greggio. Dobbiamo risolvere inoltre nodi legati essenzialmente al nostro sistema per attuare l'impatto: sviluppare una maggiore concorrenza e affrontare il tema tassazione».



TELEFONI

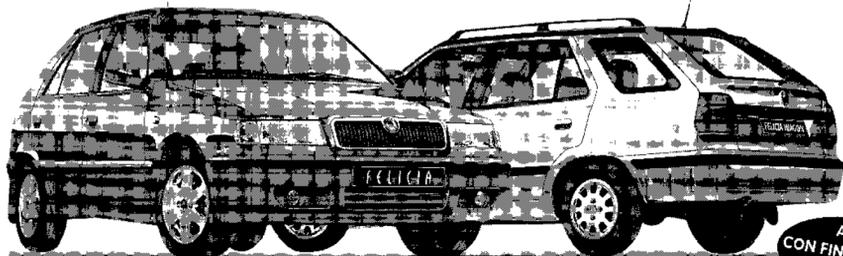
Tre garanti per Telecom Italia

Ma il cda si divide ancora

Jeffrey Livingston, Angelo Benessia e Gerard Worms: sono i tre consiglieri di Telecom chiamati a far parte del comitato ristretto di garanzia per il cambio in vista dell'assegnazione di azioni Tecnost ai soci Telecom. Lo ha deciso ieri il cda di Telecom accogliendo la proposta di Roberto Colaninno. I primi due siedono nel cda come rappresentanti degli azionisti di minoranza; il terzo rappresenta Olivetti ma la spiccata professionalità internazionale di Worms, osservano a Telecom, costituisce una garanzia di indipendenza. Le nomine non sono piaciute ai rappresentanti pubblici: Domenico Siniscalco (Tesoro), si è astenuto, Paolo Ferro Luzzi (Tesoro) si è allontanato prima del voto mentre Salvatore Donato (Comunicazioni) ha votato contro. Il comitato, presieduto da Livingston, avrà un ruolo assai delicato visto che dovrà per così dire "certificare" che il cambio proposto dall'advisor scelto da Telecom, Salomon Brothers, sia «ragionevole e congruo», in particolare «con riguardo all'interesse di tutti i soci di maggioranza e di minoranza». Salomon Brothers si è impegnato a consegnare una «fairness opinion», una valutazione corretta, che probabilmente sarà ben diversa dalla forchetta indicata dagli azionisti di maggioranza di Telecom (tra 1,5 e 1,65 azioni Tecnost per ogni azione Telecom posseduta). Il mercato ha accolto malissimo la proposta tanto che Colaninno ha dovuto riferire ieri al cda il suo della fredda reazione. La perizia valutativa delle due aziende richiederà alcune settimane. Nel frattempo i mercati resteranno in balia dell'incertezza anche se i c'è stato un ritorno di interesse sui titoli della scuderia. Oggi, intanto, Colaninno vedrà i sindacati che già minacciano agitazioni per i tagli ventilati.

G.C.

Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



ŠKODA FELICIA BERLINA
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ŠKODA FELICIA WAGON
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)
con supervalutazione dell'usato

ANCHE
CON FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO*

Italtwagen
Per chi sceglie Škoda

Viale Marconi, 295
Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!



Gruppo Volkswagen

*Esempio a fini della legge 15492/ŠKODA FELICIA 1.3 (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.965.000 I.P.T. esclusa - Anzicipo L. 2.095.000 e eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.800.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FINVEB S.p.A. - Offerta valida fino al 31/10/1999 Per ulteriori informazioni, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

